

(Advise and Consent)

soggetto	dal romanzo di Allen Drury I titani
sceneggiatura	Wendell Mayes
fotografia	Sam Leavitt
musica	Jerry Fielding
regia	Otto Preminger

Affrontiamo un tema che offre analogie e aspetti concreti tali da renderlo attuale e « possibile » nel momento presente della vita politica americana, Otto Preminger ha voluto con quest'opera indagare su un problema di coscienza politica, senza rinunciare a trarre dai suoi personaggi profondità e ambiguità umana, anche a scapito del rigore della loro funzione tematica.

COSCIENZA INDIVIDUALE E COSCIENZA COLLETTIVA
Gli intrecci e gli intrighi che si costituiscono intorno ai Senatori di **Tempesta su Washington** svelano progressivamente una serie composta di problemi di coscienza che pesano sugli interessati. Il problema strettamente politico, che prescinde nella sua sostanza (ma non nella forma) da regole e da schemi fissi, rivolgendosi al raggiungimento del bene comune come scopo intrinseco della vita pubblica (coscienza collettiva) trova, almeno nella prima parte del film, rappresentazione nella figura del nuovo Segretario di Stato designato, Robert Leffingwell, e ancor più in quella del Presidente. Ad essa si oppongono i problemi di una coscienza individuale spesso limitata a rispecchiarsi in regole astratte, prive sia di rilevanza pratica che di concreto corpo morale.

Le situazioni e i fatti si avvicendano intorno a questi problemi di coscienza, determinandone nuovi e portando lo spettatore a giudicare su di essi. Ciò che forse più nuoce al film è l'eccessivo peso di questi fatti schematici e predeterminati che attenuano il rigore della struttura drammatica. Né risulta comprensibile lo stacco che si attua tra la prima e la seconda parte del film, quando i problemi di vita pubblica affrontati dai personaggi perdono rilievo, soffocati da quelli della loro vita privata.

I GIUDIZI PROPOSTI DALL'AUTORE

Scontata un'estrema maestria nella descrizione e nel racconto, il significato e la portata dell'opera si collegano direttamente alla luce sotto la quale l'autore ci presenta i diversi personaggi e le loro azioni. Appare evidente che Preminger non riconnette importanza fondamentale al significato propriamente politico dei suoi personaggi; al contrario esso costituisce per lo più un pretesto. Egli rifugge insistentemente dal giudizio; ad esempio non si pronuncia nelle diatribe tra progressisti e conservatori; astensione non giustificata. Neppure quando scova le vere colpe, gli aspetti chiaramente negativi (come un ricatto politico così meschino da sembrare assurdo) gli interessa un giudizio morale sul colpevole. Il fatto gli serve da dente per ingranaggio che è utile solo per giocare sulle figure dei protagonisti del dramma. Le ambiguità cui volutamente dà rilievo non derivano da volontà di approfondimento né da onesta sfiducia verso il mondo rappresentato, ma si riducono ad uno strano « divertissement » drammatico.

Gli unici valori ad emergere come positivi sono in fondo ingenui, retorici, quasi oscure ironie di un mondo di bambini che li priva del loro contenuto: come le regole sottili di una Costituzione che vuole essere sola garante di vita democratica; o la figura del Vicepresidente, nella sua candida e sprovveduta quanto insufficiente onestà.

L'impegno civile sul quale dovrebbe reggere tutto il film non trova qui la sua origine in una autentica necessità morale. I problemi collettivi che il film affronta costituiscono solo una forma di spettacolo; raffinato, intelligente, apprezzabile, ma elusivo nei confronti dei contenuti che esso porta in sé; problemi che vengono affrontati e risolti non per la loro sincera urgenza nello spirito dell'autore, ma come semplice occasione di esibirsi in un artificioso quanto sterile panorama psicologico e drammatico.